

Milano, 20 M^o 1837.

Signore Stimatiss^o

Appai mi dispiace che la rullificaz. delle cose da me
imperfettamente esperte abbia privato Lei dell'oppor-
tunità di aver in Padova un esemplare della bella raccol-
ta della Schimper ma appai più mi sarebbe rincresci-
to di aver tratto in errore il di Lei amico. E poiché Ella
mi dà il brio annuncio per quale ballo festivamente
le palme della definitiva sua nomina p. cod. cattedra,
notizia che nella mattina dell'istessa giornata d'ieri
era stata anticipata dal D. Garavaglio giunto in
quel punto da Pavia, mi rimane la fiducia che
il desiderio di esaminare le note piante possa per-
metterle ad approfittare di qualche momento di quiete
nei suoi lavori, se tali momenti sono compatibili col-
la di Lei attività, per recarsi a Milano e sfattamente
procurarmi il bene di conoscerla personalmente che
faccio da tanto tempo per farti più suoi lumi. Ella
avrà le desiderate piante del Campi, anzi scrivere
allo Stenard che, se p. avventura saprà arruolare
qualche esemplare della F. II. Centuria lo tenga
in serbo p. Lei e me ne dia tosto avviso. L'ingerto
dell'azione p. le piante obliquo e principalmente quello

delle piante arabiche, val a dire, fra 20 o 50 a uo-
mo dell'Egitto. Se già neppure a Doppia, ma in quanto
alla quota di piante nulla per ora posso dirle, né se se-
rano già giunte spedizioni da là che permettano
una approssimativa promessa di dividenda. - Ella mi
chiede la trasfusione delle Etichette delle piante Schimper.
riceva in aggiunta a quelle spedite con mio foglio 16
gbr. Desiderando compiacerla in quanto per me si possa,
ma in pari tempo a scampo d'incuti doppj, pregola d'in-
dicarmi se allora le dagli solamente nota delle piante
Egiziane ovvero di tutta la raccolta grande delle ancon-
tate nel mio bottono di corrispondenza epistolare non
posso ridere precisamente qual'effusione averla la nota
che l'ho averla comunicata.

Ora entriamo in altro discorso e non meno serio. Da molto
tempo mi cruciava il pensiero che mentr'io tanti giovani
e robusti intelletti educati alle discipline di Flora o uano
altrove in Italia, questo paese già tuttora privo di
un giornale esclusivamente dedicato alla botanica. Comu-
nicai il mio pensiero a Dr. Moris ed allora l'amicizia
non sviluppava una sua idea finanziaria sul modo con

cui dar mano all'impresa senza farla dipendere dalla
sicurezza libraria né meritare il rimprovero di specula-
tor della scienza. Il per me rigosa cosa l'idea di una
spontanea associazione di un dato numero di soci al
laboratorio. La loro supposti 10, se maggior numero di soci
è desiderabile, ebbene chiunque possa divenire collaboratore
i quali sopprimendo manifestamente il tenue importo di L. 10
e dieci f. quest. convergono un fondo sufficiente per la stampa
di 20.000 copie di un giornale composto di 4 fascicoli (trime-
striali) all'anno, di circa pagg. 7-8 cadauno. Una data quan-
tita di queste copie andrebbe ai soci in

proprietà e distribuire a beneficio,
il restante, non viene già annunziato per la vendita, ma
della richiesta rilasciata per un prezzo modesto, il cui
valore della vendita va a cumulo per fornire i mezzi a spese
straordinarie, supplire alla usanza d'un socio, e la
stampa delle copie separate degli articoli di collaboratori
non soci e, secondo la mia primaria intenzione e che
mi sembra assai meritevole di considerazione, per fornire
un buon artista che si occupi dei disegni e delle incisioni
con cognizione di causa. E' l'abozzo fondamentale

dell'impresa che desidererei verificata ad onore dell'Italia
ed a pro della scienza. Ho già in pronto un piano elau-
dorato che Le sottoporrei per saggi suoi diversamente se
non mi manca il tempo; ma lo farò quanto prima.
Dei Volanti, Belfauro, Garovaglio e Rainier sono prattici
suei ed entusiasti dall'idea ora ora comunicatale.
Tutti ci stimerebbero assai fortunati se Ella volesse con-
tribuire ad allargare la nostra innocente ed onorevole
mania che andrebbe naturalmente approvata superiormente
dal che di buon grado mi incaricherei. L'opera dell'incor-
minamento sarebbe finita nel 1838, così rinviando
assai tempo a predisporre buoni favori e ben matu-
rare la materiale esecuzione del progetto. Ho già uata
scrivo anche al D. Meneghini, al quale Ella favo-
rira comunicare per intero il progetto di cui saprà
già che non mi basta il tempo di ripeterlo a quel
nostro amico. Dei Volanti mi promette che la sua signi-
ficazione Mazzanti accenderà di buon grado all'impresa e
forse anche i suoi figli; ne ci manca la speranza
che il giovane D. Casorzo, allievo di Viviani, attualmente
in Londra si ritorni dal Cambrige dopo apparsa alla
nostra Unione. Intanto La riverisco profondamente
anche a nome di Dei Volanti. D. L. 1838. D. V. L. 1838
C. Volanti